

Montesilvano, Piccone incontra i “ribelli” del Pdl

MONTESILVANO - C'è tanta confusione a Montesilvano dopo le dimissioni del sindaco Cordoma e ieri sera l'incontro dei cosiddetti ribelli con il coordinatore regionale del Pdl Filippo Piccone avrebbe dovuto fare chiarezza sulla situazione. Sono stati invitati solo loro, per esporre serenamente le loro ragioni, prima di un secondo incontro previsto in settimana con tutto la maggioranza del Pdl. Al momento da un lato troviamo il sindaco dimissionario, per niente propenso a tornare sui suoi passi, deciso ad azzerare l'amministrazione. Dall'altro quelli del Pdl che cercano di porre riparo all'azzeramento, considerate le tante opere in cantiere che subirebbero un drammatico stop, con l'arrivo del commissario. Sarebbe una iattura per la città. Su questo motivo fanno leva quanti tentano di “ricucire” lo strappo. E ribelli cosa dicono? «Si parla tanto di ricucire - dichiara Paolo Cilli -, ma se il sindaco non è pronto a tornare sui suoi passi, a che serve parlare di ricucitura?».

Ed in piazza ieri circolavano voci che il Pd sarebbe pronto a sostenere indirettamente il Pdl, per evitare la crisi totale. Gianni Bratti, figura storica della sinistra, è stato pronto a smentirle. E Antonio Castricone della segreteria provinciale del Pd rincara la dose: «Non pensiamo minimamente di dare una mano al Pdl e a Cordoma in particolare, a lui che in tre anni non fatto niente o quasi. Chi pensa queste cose è fuori del partito». E sempre in piazza ieri si parlava di prossime candidature. Il Pd avrebbe scelto Antonio Di Berardino, vicesindaco ai tempi del governo Gallerati. «E' decisamente prematuro pensare a queste cose - aggiunge Castricone -; dobbiamo dapprima confrontarci poi sceglieremo il candidato con il passaggio intermedio delle primarie». Intanto la settimana prossima a Montesilvano si terrà il consiglio per abolire l'art. 26.

